

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN NAPOLI	ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI	NEL RESTO D'ITALIA
<p>Recapitato franco a domicilio</p> <p>Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. » 3 Per un trimestre. » 1,50</p>	<p>DIREZIONE</p> <p>Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.</p> <p>Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati. Le associazioni, con concorrenza di Premii, cominciano sempre dal 1.º agosto 1861. Le associazioni semplici dal 1.º e dal 16 di ciascun mese.</p> <p>Un numero arretrato grana 2.</p>	<p>Spedito franco di posta</p> <p>Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. » 3 Per un trimestre. » 1,50</p>

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — ei non Associati — Grana 8.

INSEERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 9. — Per non Associati — Grana 12.

Napoli 4 agosto 1861

ATTI UFFICIALI

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II.
per la grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

TITOLO I. — Disposizioni generali.

Art. 1. È istituito il Gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia.

Art. 2. Nessuna rendita potrà essere iscritta sul Gran Libro se non in virtù d'una legge.

Art. 3. Le rendite iscritte sul Gran Libro non potranno mai in nessun tempo, o per qualunque causa, anche di pubblica necessità, venire assoggettate ad alcuna speciale imposta, e il loro pagamento non potrà mai in nessun tempo, o per qualunque causa, anche di pubblica necessità, venir diminuito o ritardato.

Art. 4. La prima assegnazione da farsi nel bilancio di ciascun anno sarà pel pagamento delle rendite che costituiscono il Debito pubblico.

Art. 5. Alla estinzione del Debito pubblico provvederanno le leggi annuali dei bilanci.

Art. 6. L'amministrazione del Debito pubblico è posta sotto la vigilanza di una Commissione composta:

Di tre senatori e di tre deputati, a nomina delle rispettive Camere in ciascuna sessione;

I senatori ed i deputati continueranno a far parte della Commissione anco nell'intervallo tra le legislature e le sessioni parlamentari, fino a nuova elezione;

Di tre consiglieri di Stato; a nomina del presidente del Consiglio;

Di un consigliere della Corte dei conti, a nomina del presente della medesima;

Di uno dei presidenti delle Camere di commercio del Regno, a nomina del Ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Del segretario generale della Corte dei conti.

Art. 7. Il presidente della Commissione sarà fra i componenti di essa nominato dal Re, sulla proposta del Consiglio dei ministri.

Essa Commissione pubblicherà ogni anno una relazione intorno all'amministrazione del Debito pubblico dell'anno precedente, ed il Ministro delle finanze la presenterà al Parlamento.

TITOLO II. — Delle iscrizioni delle rendite e dei titoli che le rappresentano.

Art. 8. Il Gran Libro sarà aperto e conservato presso una Direzione generale del Debito pubblico, dalla quale dipenderanno direzioni speciali.

Un duplicato sarà depositato presso la Corte dei conti.

Art. 9. Le rendite sono iscritte, o a persona determinata, od al portatore.

Le prime sono rappresentate da titoli *nominativi*, le seconde da titoli al *portatore*.

Gli uni e gli altri sono soggetti al diritto di bollo di centesimi cinquanta.

Art. 10. I titoli *nominativi* consisteranno in un *certificato* dell'iscrizione della rendita.

I titoli al *portatore* consisteranno in *cartelle* staccate da un registro a matrice.

Ogni cartella avrà una serie di cedole (*vaglia* o *coupons*) pel pagamento della rendita in rate semestrali.

Art. 11. Le *cartelle* sono a rischio e pericolo dei portatori.

Art. 12. Le iscrizioni nominative dovranno essere fatte a nome di una sola persona o di un solo stabilimento o corpo morale.

Potranno farsi a nome di più minori, o di altri amministrati, purchè siano rappresentati da un sol tutore, curatore od amministratore.

Art. 13. Le iscrizioni a nome di minori, o di altri amministrati, porteranno la menzione dello stato e della qualità dei titolari, ed il nome del tutore od altro legittimo rappresentante della persona o del patrimonio cui spettano.

I tutori, curatori od amministratori saranno responsabili della mancanza di tale indicazione.

Art. 14. Le case di commercio dovranno inscrivere in nome della Ditta o ragion di banco o di commercio regolarmente notificata al tribunale competente.

Art. 15. L'Amministrazione del Debito pubblico riconosce soltanto l'individuo iscritto sul Gran Libro come proprietario della iscrizione nominativa.

TITOLO III. — Delle traslazioni e dei loro effetti.

Art. 16. Le iscrizioni *nominative* potranno trasferirsi, dividersi o riunirsi sotto gli stessi o sotto altri nomi a volontà dei titolari. Potranno ancora tramutarsi in iscrizioni al *portatore* qualora non siano soggette a vincoli.

Art. 17. Le iscrizioni al *portatore* potranno dividersi, riunirsi o tramutarsi in *nominative* a semplice richiesta dell'esibitore.

Art. 18. Le traslazioni delle iscrizioni *nominative* potranno effettuarsi

a) Mediante convenzione notarile o giudiziale;

b) Mediante dichiarazione fatta presso l'Amministrazione del Debito pubblico dal titolare o da un suo speciale procuratore, nominato in forma autentica;

La firma del dichiarante dovrà essere autenticata per garantire l'identità e la capacità giuridica della persona, da un agente di cambio, ovvero da un notaio ove non sono a ciò esclusivamente destinati gli agenti di cambio;

c) Mediante esibizione del certificato portante

dichiarazione di cessione con firma del titolare autenticata, per garantire l'identità e la capacità giuridica della persona, da un agente di cambio, ovvero nei luoghi nei quali sono a ciò esclusivamente destinati gli agenti di cambio, da un notaio o da altro pubblico ufficiale che sia a ciò per legge o per regolamento speciale deputato.

Anche nel primo e nel secondo caso si dovrà fare il deposito del certificato.

Art. 19. La traslazione delle iscrizioni nominative potrà anche operarsi per decisione di giudice, passata in giudicato, che espressamente la ordini, e che sia essa pure accompagnata dal certificato d'iscrizione.

Art. 20. Le traslazioni agli eredi, legatari ed altri aventi diritto nei casi di successione testamentaria o intestata, avranno luogo, previo deposito in originale od in copia autentica del titolo legale a possedere. Nel caso di contestazione subdito a succedere, la traslazione non potrà aver luogo se non sia prodotta anche a decisione giudiziale, e che essa sia passata in giudicato.

Nei casi di cessione di beni o di fallimento si applicheranno le leggi in vigore sulla materia, e le traslazioni avranno luogo in conformità delle ordinanze e delle sentenze dei giudici competenti.

Anche nei casi di morte, di cessione di beni o di fallimento, la domanda di traslazione deve essere accompagnata dal certificato d'iscrizione, salvo che il giudice competente non abbia espressamente ordinato che la traslazione abbia luogo anche senza il detto deposito. In quest'ultimo caso per altro la traslazione non potrà eseguirsi se non dopo l'adempimento delle formalità prescritte all'art. 31 e dopo spirato il termine ivi stabilito.

Art. 21. Allorché sopra istanza di chi ha un'ipoteca speciale o convenzionale sulla iscrizione nominativa a tenore del successivo art. 24, è seguita la vendita forzata della rendita, può il compratore in ordine all'atto d'acquisto ottenere la traslazione al proprio nome, e se il possessore vincolato rifiuta la consegna del certificato, non è necessario farne il deposito.

Art. 22. Quando sono esibiti gli atti di cui nei precedenti articoli 18, 19, 20, e 21, l'Amministrazione del Debito Pubblico eseguisce senz'altro le traslazioni, salvo sole il disposto degli art. 27 e 31.

Art. 23. Le formalità prescritte nell'art. 18 sono pur necessarie pel tramutamento delle iscrizioni nominative in cartelle al portatore.

TITOLO IV. — Delle ipoteche e degli altri vincoli.

Art. 24. Le iscrizioni nominative, benchè mobili, potranno essere sottoposte a vincolo o ad ipoteca speciale e convenzionale, sia mediante atto pubblico, sia mediante dichiarazione presso l'Amministrazione del Debito pubblico fatta dal titolare o dal suo procuratore speciale, e certificata da un agente di cambio, notaio od altro pubblico ufficiale come sopra, per assicurare la identità e

la capacità giuridica della persona del dichiarante.
 Art. 25. L'usufrutto non è ammesso a favore di più persone contemporaneamente. Quando il vincolo di usufrutto sia a favore d'una persona e di un'altra o di una corporazione, e di ciascuna di esse, non potrà durare oltre i tre anni.

Art. 26. Dell'ipoteca e del vincolo sarà fatta precisa e specifica annotazione tanto sulla iscrizione, quanto sul relativo certificato, indicandosi anche l'atto dal quale deriva o viene riconosciuto, e che dev'essere conforme agli articoli 18 e 19. Neppure il vincolo di usufrutto che si fonda sulla legge ottiene il suo effetto prima della duplice annotazione sulla iscrizione e sul certificato.

Art. 27. Il vincolo e l'ipoteca saranno identicamente conservati e trasportati nei passaggi e traslazioni delle iscrizioni.

Art. 28. Una iscrizione non può essere soggetta che ad un solo vincolo o ad una sola ipoteca, tranne però il caso in cui trattisi di annotazione di diritto di usufrutto, sia legale sia convenzionale.

Art. 29. Le iscrizioni al portatore non possono sottoporsi a vincolo.

TITOLO II. — Delle opposizioni e delle esecuzioni.

Art. 30. Le iscrizioni nominative non sono soggette ad opposizione nelle casi seguenti:

1. In caso di perdita o smarrimento del certificato di iscrizione.

2. In caso di controversia sul diritto a succedere.

3. In caso di fallimento o di cessione di beni.

Art. 31. Nel caso di perdita di un certificato di iscrizione nominativa, il titolare od il suo legittimo rappresentante può ottenere la sospensione del pagamento ed il rilascio di un nuovo certificato presentandone domanda con firma debitamente autenticata, e colla esibizione di elementi, e di documenti atti a fornire una prova sommaria del fatto allegato.

La amministrazione del debito pubblico ne farà pubblicare avviso tre volte nel Giornale Ufficiale del Regno e nelle borse di commercio.

Il nuovo certificato sarà rilasciato sei mesi dopo la prima pubblicazione, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni.

Contemporaneamente al rilascio del nuovo certificato, sarà dichiarato l'annullamento del certificato precedente.

Art. 32. Fuori dei casi accennati nei precedenti articoli, e nei casi d'ipoteca, le iscrizioni nominative sul Gran Libro del debito pubblico non saranno soggette a sequestro, impedimento od esecuzione forzata per qualsivoglia causa.

Art. 33. Le iscrizioni sottoposte a vincolo o ad ipoteca non potranno essere rese libere che per consenso del creditore, o per autorità del giudice.

L'esecuzione derivante dall'ipoteca o dal vincolo avrà effetto per virtù ed in conformità delle decisioni del giudice competente.

Art. 34. Le iscrizioni sottoposte ad ipoteca nell'interesse dello Stato o della pubblica amministrazione, saranno rese libere, e trasferite in tutto o in parte a favore del Governo per determinazione dell'autorità competente.

Art. 35. In nessun caso sarà ammesso sequestro, impedimento od opposizione di sorta alcuna sulle iscrizioni di rendita al portatore.

TITOLO III. — Del pagamento della rendita.

Art. 36. La rendita annua sarà pagata in due rate uguali, alla scadenza di ogni semestre.

Il pagamento delle rate delle iscrizioni nominative si fa verso quietanza, ed annotandolo nel modo stabilito dal regolamento sui titoli.

Il pagamento delle rate delle iscrizioni al portatore si fa verso consegna dello cedole.

Art. 37. Le rate semestrali, non reclamate per il corso di cinque anni consecutivi dalla scadenza dei pagamenti, sono prescritte.

Sarà annullata l'iscrizione della rendita della quale non si sia reclamato il pagamento nel corso di 30 anni continui.

Art. 38. Con Regio Decreto saranno stabilite le norme per le Direzioni speciali, per le esecuzioni

Arreste delle rendite, e per quanto altro occorrerà all'esecuzione della presente legge.

Potrà anche essere conferita per Decreto Reale alle Direzioni speciali la facoltà:

a) Di operare le traslazioni e i tramutamenti delle iscrizioni nominative alle Direzioni speciali deferite, e di surrogarne i titoli con altri titoli nominativi od al portatore, a termini dell'art. 18 e seguenti;

b) Di eseguire le annotazioni dei vincoli e delle ipoteche che alle dette iscrizioni nominative si riferissero.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla osservare come legge dello Stato.

Dato a Torino addì 10 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

CRONACA NAPOLITANA

— Il caso o meglio la provvidenza, intesa costantemente a vegliare sui destini della nostra patria, faceva nei passati giorni scoprire un orribile tradimento. Fra i militi di guardia mobile acquarterati nei Granili, erano due a nome Rossi, e uno di essi teneva segrete pratiche coi briganti di Somma. Col quali si era impegnato, ch'egli di notte, aiutato da altri quattordici individui della sua compagnia, li avrebbe introdotti nel quartiere ove avrebbero fatto massacro di tutti i giovani prodi, accorsi in questi procellosi momenti alla tutela del Paese. Ora una lettera nella quale i briganti disegnavano la notte e il modo, spedita per la posta capitò all'altro Rossi milite di altra compagnia, e questi si affrettò a svelare la trama.

Immediatamente il traditore assieme ai quattordici suoi compagni fu arrestato e tradotto nelle carceri della Vicaria. (Paese)

— Si afferma asseverantemente che il Generale alla testa di tutte le truppe qui stanziate debba sollecitamente recarsi nelle provincie per operare la completa distruzione del brigantaggio. Napoli allora resterebbe affidata intieramente alla Guardia Nazionale, che alternerebbe il suo servizio ne' forti e negli altri posti della Città.

(Lampo)

Il Luogotenente Generale, il valoroso Cialdini si acquista giornalmente nuovi titoli alla gratitudine de' napoletani. Con un tratto di generosità che onora altamente il nobilissimo suo cuore, il prode generale ha disposto che dal fondo delle spese di rappresentanza della Luogotenenza sieno prelevati ducati duemila, per essere destinati in parti uguali in sussidio dell'emigrazione italiana residente in Napoli e dei poveri di questa città, e posti a disposizione del Municipio napoletano. (Lampo.)

Riassunto dei rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 1 agosto 1861.

Vicaria — Filippo Parise bettoliere venne ferito alla strada Arenaccia da Pasquale Monteforte di Nocera, al quale sosteneva che Leopoldo Muraglia ed altri avevano fatto male a catturare il de Mata.

— All'una a. m. Francesco Scialò merciaio si è impiccato per la gola nella sua casa vicin Crispani al Borgo. Egli era affetto nelle facoltà mentali.

Montecavalario — Cristofaro Juvanel apprendista calzolaio venuto in rissa col suo maestro ne riportò grave ferita.

— Un guardia di P. S. arrestò Antonio de Simone Cappellato detentore di due piastre false.

S. Lorenzo — Alla strada Costantinopoli una trave caduta da una porte ferì gravemente un fanciullo.

S. Ferdinando — Verso il nuovo molo fu trovato un cadavere galleggiante con varii colpi alla testa.

Porto — Alcuni attori dei Fiorentini arrestarono Vincenzo o Pasquale Scala con istili insanguinati nelle mani, i quali avevano ucciso nella piazza del Castello Pietro Ascoli cuoco.

Pendino — Per gelosia di mestiere venuti in rissa Luigi Manciapia e Salvatore Esposito Muratori, il primo ne riportava tre ferite in testa a colpi di pietra.

Questura — Vennero arrestati Vincenzo Mastrangelo e Carmine de Martino incolpati di furto a danno di Raffaele Capuozzo.

— Il signor Giovanni Gervasi, compilatore della Pietra Infernale, venne tratto in arresto e spedito in Castel Capuano.

Mercato — Gennaro Graniero ed Antonio Senotto furono arrestati come asportatori di armi vietate.

— All'una dopo mezzanotte nel vico Cangiani presso la locanda di Antonio di Vardo vi era un uomo morto. Si è trovato essere Giovanni Carricchio di Bagnoli, e vennero arrestati Giovanni de Rosa, Francescantonio Marino o Vincenzo Scarabino che abitavano con lui in una medesima stanza, dalla finestra della quale cadde il Carricchio.

2 AGOSTO.

Chiaja — Nella passata notte verso le 12 la sentinella di S. Maria Apparente avendo veduto un'ombra nel pendio del vicino carcere tirò due colpi di archibugio; ma le minute ricerche fatte posteriormente non han dato risultato alcuno.

S. Lorenzo — Ignoti ladri forzarono la porta della casa del sig. Bernardo Tortora in istrada Donnaregina num. 4, mentre egli era assente, e furono involati non pochi oggetti di rame dalla cucina. Si ordinarono le debite investigazioni.

S. Carlo all'Arena — Dalla G. N. del 7.º Battaglione fu arrestato certo Luigi de Lucia nell'atto che armata mano inseguiva certo Pietro de Filippo oste nella strada Foria.

S. Giuseppe — Michele de Crescenzo colto nella flagranza di furto di un fazzoletto fu arrestato e spedito al potere giudiziario.

Mercato — Per questione domestica un Raffaele Petrone ebbe due gravi ferite dal suo genero Raffaele Tortora. L'autorità competente procede.

Porto — Alfonso e Giacomo Pastore panettieri alla piazzetta di Porto per gelosia vennero a lite, ed il secondo restò gravemente ferito di stile. S'istruisce il processo.

— Quattro individui tra quali un Nicola Sciarpino, si avvicinarono al marinaio Raffaele Maghione, che stava seduto innanzi al teatro del Fondo, e gl'involarono grana 13. Lo Sciarpino fu arrestato.

Montecavalario — Molti giovani percorrendo diversi posti di stampe e giornali lacerarono

molte copie di fogli creduti retrogradi. Il pubblico non vi prese parte.

Pendino — Verso le ore pomeridiane nel ritornare a casa Carmela Nocera rinvenne la porta aperta, e da un cassetto involato uno spillo d'oro del valore di duc. 10. Si procedenei modi di legge.

Porto — Una combricola di ladri percorrendo la strada della Marina e Piliero commette furti di continuo e specialmente di generi che si trasportano su' carretti. Ieri alle 12 meridiane un cieco ed un fanciullo guidavano un piccolo carro sul quale vi erano molti colli di tessuto; quando sbucarono quattro ladruncoli per impadronirsene; se non che varii individui della guardia cioè il Sergente Vincenzo Ciotta, ed i Militi Versani, Grimaldi, Coccurullo e de Caro del 12° Battaglione pervennero ad arrestarne tre, che sono stati spediti al potere giudiziario.

— Dalle Guardie di Pubblica Sicurezza sono stati arrestati due evasi dal bagno di Nisida per nome Ajello e Daniele Esposito.

Questura — Dal vice-brigadiere di P. S. Bocabella fu arrestato Antonio Carino come asportatore di arma vietata, ed un tal Gioacchino Serafino come sospetto ladro.

— Alle ore 10 1/2 p. m. è stato tradotto in arresto dalla guardia di P. S. Migliaccio un tal Matteo Perrotta, il quale ebbro di vino gridava viva Francesco II.

— Il *Peuceta* di Bari reca la commovente notizia che non appena manifestata la idea di voler fondare un asilo infantile un cittadino, nobile patriota faceva l'offerta di 5000 ducati accompagnandola con queste semplici parole: *Vorrei s'intitolasse Asilo Garibaldi*. Il nome del generoso filantropo è quello di Giuseppe Capriati. Egli voleva si tacesse, ma come resistere al piacere di farlo noto alla stima ed alla gratitudine italiana? Possa un sì luminoso esempio di patriottismo e di evangelica carità fraterna trovare imitatori perchè sorga come per incanto l'Asilo Garibaldi, in cui la povertà sarà rialzata, e dove sarà educato il figlio del popolo. (Paese)

— Recentissime notizie di Catanzaro, dicono che si presentano spontaneamente ed in numero considerevole i soldati sbandati datisi al brigantaggio.

— In Pianura Circondario di Pozzuoli, una mano di 47 ex-militi borbonici capitanata da un tal Crescenzo di Matteo, si aggirava per quelle campagne — Più volte gli si mosse contro truppa di linea di bersaglieri, carabinieri e guardia nazionale; ma sempre invano. Non valendo perciò la forza materiale alla distruzione di questi esseri perniciosi, si ricorse agli artifizii di eloquenza patetica ad ottenere il quale intento con tali mezzi il Cap. Salvatore di Fusco ne teneva pregato il noto patriotta sig. Ilario di Francia Cappellano regio, al quale riuscì verso la mezzanotte del dì 27 luglio, indurlo alla presentazione, la quale avvenne nelle ore pom. del dì seguente — L'assenza del Matteo scoraggiò i seguaci in modo, che nello stesso giorno 28 quegli si sono presentati, quali allontanati, e quali fatti prigionieri, e tanto, che vi son delle assicurazioni, che di essa non sia rimasto pur uno. (Democrazia)

— A Chieti avvenne un caso crudele. Un 30 briganti, nascosto il volto nelle maschere, improvvisamente assallirono la casa di Antonio Martino nel contado di Chieti. Era alta la notte e l'infelice colla sua famiglia dormiva. Fu bastonato, ferito, e presa quella biancheria, quei denari e quegli effetti che loro capitano tra le mani i briganti fuggirono. Il giorno seguente da quelle solerti Guardie di Pubblica sicurezza ne furono arrestati cinque. *Nazion.*

— Ieri una mano di briganti tentò di penetrar dal romano nel distretto di Sora. Erano armati e ben guidati. Ma i nostri stavano alle difese e dopo non breve battaglia vennero battuti e respinti. Pare che un vasto disegno connetta i fatti di Auletta, di Viesti, del Gargano, di Sora o degli ufficiali legitimisti francesi arrestati a Papoli. Era una forte riscossa del brigantaggio da gran tempo apparecchiata. Ma la prudente vigilanza del nostro governo ha rotte a mezzo le inique trame.

(Nazionale.)

Nuovi astronomi. — Alcuni briganti da più giorni han preso stanza nell'Osservatorio Astronomico del Vesuvio, e sonvisi barricati dentro. Guardie Nazionali e i bersaglieri han circondato quel luogo, senza far fuoco, aspettando che i briganti si arrendano lo che sarà immanicabile, e così risparmiare un inutile eccidio.

(Pop. d'Italia)

— Un dispaccio di Foggia del 2 reca:

« Il generale Pinelli scrive colla data di ieri sera, da Vico, che il Gargano è solcato dalla colonna in ogni senso. I paesi liberi e tranquilli. Fuggiaschi nella foresta, molti arrestati, varii fucilati ».

Tutte le lettere di Capitanata si lagnano del governatore conte Bardesono affatto inetto all'ufficio, e il cui mal governo, si aggiunge, ove duri un altro mese soltanto, avrà rovinato la provincia. *Pop. d'Ital.*

TELEGRAMMI

Avellino 2 agosto ore 5. pom. — 20 briganti sono entrati in Avella ed han saccheggiato la sola casa del signor Lancía.

Benevento 2 agosto — Colle è stato invaso da molti briganti, a cui si sono associati gli abitanti. Il maggiore di linea è già partito a quella volta con 70 uomini: è pure accompagnato da 160 guardie mobili comandate da De Marco.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE

Esposizione di Firenze — La Commissione reale per la esposizione italiana in Firenze del 1861 ha diretto la seguente circolare ai governatori, prefetti, intendenti ec. sulle norme da osservarsi per l'invio degli oggetti sulle strade ferrate, e sui vapori di mare dello Stato. Firenze 24 luglio 1861.

Affinchè tutti gli oggetti che saranno inviati alla prossima esposizione italiana possano godere delle felicitazioni accordate, e che saranno per accordare le strade ferrate del regno pel trasporto dei medesimi, e per tutelare al tempo stesso l'interesse delle amministrazioni di dette strade ferrate, questo comitato esecutivo ha creduto conveniente di stabilire, che i colli e casse in cui saranno contenuti gli og-

getti medesimi, siano muniti dell'indirizzo alla commissione reale, conforme al modulo C che si trova a pagina 24 della prima dispensa degli atti ufficiali (edizione economica); e che siano accompagnati da una nota in cui siano enumerati i colli stessi e notate le marche che li contraddistinguono; la quale nota dovrà essere firmata dal presidente e dal segretario del comitato da cui muove la spedizione, e autenticata dalla firma della primaria autorità politica del luogo.

Le suddette disposizioni dovranno essere del pari osservate per i trasporti che si effettueranno per mare col mezzo di piroscafi dello Stato.

Nel portare quanto sopra a notizia dei comitati locali perchè vogliano, nell'interesse dei loro rappresentanti, uniformarsi alle suddette disposizioni, il sottoscritto si rivolge del pari a tutte le autorità politiche del regno, pregandole a volere prestarsi, onde muovere dello loro firme le note sopra enunciate.

Il sottoscritto nutre fiducia che da chi aspetta verrà corrisposto col consueto zelo anco a questo invito, il di cui oggetto è di massima importanza pel pronto e sicuro recapito in Firenze degli oggetti che devono figurare all'esposizione italiana.

Il segr. gen. della commiss. reale.
FRANCESCO CAREGA

ROMA

— Vuolsi che i francesi anno arrestati molti briganti a Roma.

— Scrivono da Torino 30 luglio alla *Perseveranza*:

Dal padre Giacomo, e del gran rabuffo che toccò dal Pontefice, e dei minacciati rigori della inquisizione, si parla molto più di quello che se ne sappia. Fin qui le cose paiono non esser andate troppo oltre delle prime ammonizioni. Non che manchi il furore; ma viè qualche cosa in aria che sforza anche il più cieco fanatismo a coprirsi coll'ipocrisia della moderazione, e a non cozzare a corpo perduto colla pubblica opinione.

— Si legge nell'*Independance, Belge* in data del 28:

« Ieri correva voce a Parigi che era questione del richiamo del signor di Goyon, lochè, a quanto pare, sarebbe il primo indizio di misure più decisive. »

— Scrivono da Roma alla *Bullier*:

Vi posso di nuovo accertare che il Sacro Collegio è unanime nelle idee di assoluta resistenza. Non prestate fede a quanto scrivasi intorno alle intenzioni conciliative dei cardinali Amat, Morichini, d'Andrea, di Pietro e Caggiani. È intieramente falso. Se Pio IX, personalmente deciso a resistere ad oltranza, si fosse accorto di elementi ostili nel Sacro Collegio, avrebbe creati nuovi cardinali della tempera che desidera. Nol fece, dunque non ne ha bisogno. La sola cosa vera si è che cinque o sei cardinali, con a capo Marini, detestano Antonelli. Per il fondo della politica, l'accordo è completo.

Recentemente, il 69° di linea, quando abbandonò Roma per recarsi a Civitavecchia, ebbe ordine di portare con sé ogni cosa, anche i magazzini, e quanto si lascia d'ordinario a Roma quando non si tratta di partenza defini-

tiva. I soldati, che ardono de' desiderio di andarsene, considerano attentamente tutti questi indizii.

— Scrivono da Roma, 25 luglio all' *Opinione*. « Il conte di Trapani, a Frascati liene adunanze continue del Comitato borbonico da lui presieduto. Di quanto in quanto Bosco che sta a Civitavecchia vi si reca. È falso che l'ex-re Francesco si sia recato negli Abruzzi: credo che questa voce sia stata originata da due gite che esso ha fatto dalla parte di Tivoli, da cui non molto dista il confine degli Abruzzi, il piano borbonico, posso garantirvelo, era questo: se fosse riuscito con buon successo lo scoppio delle reazioni dal 18 al 22, il conte di Trapani sarebbe entrato dalla parte di Ceprano assieme al generale Clary, recentemente tornato dalla Francia, dove ha potuto compiere arruolamenti d'un 300 fra tedeschi, svizzeri e francesi. Questa accozzaglia giunge a Civitavecchia alla spicciolata, dove Bosco la riceve e l'inoltra a Roma. Mentre il conte di Trapani avrebbe fatto quell'ingresso, allora Francesco II con Bosco si sarebbe introdotto negli Abruzzi. Molti zuavi di De-Merode lo, avrebbero seguito. Questo piano è andato all'aria, mercè la repressione energica degli ultimi movimenti operata dal Governo italiano. Ma chi sa che non torni in campo? Ciò che è mirabile, che nessuna parte militare si assegni al conte di Trapani zio del Borbone, il quale sta alla testa del Comitato; veramente è la parte più comoda e meno rischiosa. Ora dicono che il giorno 6 di agosto vogliono fare grandi cose. Ci penserà il generale Cialdini. »

ALBANO

Il governatore d'Albano, uscendo di casa, trovò una gran bandiera tricolore italiana che sventolava al disopra del suo capo. Avendo fatto chiamare il brigadiere della gendarmeria, gli ordinò di togliere quella bandiera insurrezionale, al che il brigadiere fece osservare che, non avendo sotto i suoi ordini che tre gendarmi, sarebbe stata imprudenza avventurarsi a levarla colla popolazione mal disposta e nemica — ragione alla quale il governatore si arrese. Ma come fare a toglierla di là?

Si pensò a ricorrere all'autorità militare francese. L'ufficiale che comanda il posto di occupazione in Albano fu richiesto e pregato di far togliere da quel posto il vessillo.

— Io non posso, rispose questi; Vittorio Emanuele fu riconosciuto Re d'Italia dalla Francia.

— Ma allora, rispose il governatore, io non capisco più, nulla.... E il papa chi è dunque?

— Il Papa? Ah! è vero, sì, è giusto. Ebbene, tutto si può aggiustare. Pel papa io farò togliere la bandiera; ma pel nostro illustro alleato farò ciò con tutti i riguardi militari possibili.

E fu con musica e tamburi in testa e dopo i saluti militari che la bandiera venne levata. (Adriatico)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Il corrispondente parigino della *Gazzetta di Milano* dice sapere di buon luogo che il signor Farini è aspettato a Parigi, dove s'incontrerà coll'imperatore. « Credo soggiunse il corrispondente, che l'ex dittatore dell'Emilia deb-

ba da parte del barone Ricasoli, insistere presso l'imperatore riguardo all'imperiosa necessità di finirlo colla questione romana. Napoleone III ha molta stima per il cavaliere Farini, e la scelta non poteva essere migliore per un ambasciatore di confidenza ».

— La *Monarchia* riceve le seguenti notizie telegrafiche:

Il generale Fleury si è recato direttamente da Torino a Vichy.

In conte Pernati, incaricato d'una missione amministrativa, è giunto a Parigi.

La gita del re di Prussia a Chalons è probabile.

È stato dato un avvertimento ad un giornale legittimista per avere odiosamente paragonato Beker a Vittorio Emanuele.

VARSAVIA

26 luglio. — Nelle Provincie si spargono migliaia di copie d'un proclama che gli abitanti di Varsavia dirigono ai patrioti. L'agitazione fra il popolo è sempre crescente.

VIENNA

— Il *Fortschritt* dice che voci di un prestito forzoso prendono molta consistenza.

— « La *Gazzetta Austriaca* trionfa dello stupore cui, a suo avviso, la dieta dev'essere immersa. Secondo quel foglio, si erano accarizzate delle illusioni, si è sognato. Oggi la visione è sparita, e la sola realtà rimane.

« Ah! certamente è possibile che l'Ungheria sia stata ingannata; noi non osiamo dire che sia stata la vittima d'un'illusione! È possibile che l'immagine radiosa della patria indipendente e libera sia apparsa a quel popolo cavalleresco e l'abbia trascinato in una lotta in cui può essere vinta. Ma, illudersi, la *Gazzetta Austriaca*, l'Europa non ha soltanto interessi materia non è la sola forza per essa la soluzione universale. Vi sono illusioni generose, sogni sublimi, la cui grandezza la seduca e l'attrae: spesso i grandi sacrifici fanno più per una causa che le grandi vittorie, e difficile è la vita per cui le nazioni arrivano lentamente ma sicuramente alla indipendenza colla libertà.

— La stessa *Gazzetta* fa osservare quanto sia strano il contegno della Baviera, che non ha finora mandato alcun diplomatico a felicitare il re di Prussia, dopo l'attentato, mentre, tutte le altre corti, e persino quelli di Costantinopoli e di Copenaghen, han mandato Baden, inviati speciali per adempiere a questo dovere di cortesia.

— Da una corrispondenza dell'*Osser. Triestino* riferiamo quando segue:

« Come ho già osservato, si lascerà che la Dieta ungherese si pronunzi, a suo bell'agio intorno al Rescritto imperiale, per trattare sulla base del medesimo, qualora l'Assemblea si fosse calmata abbastanza. Si sa che il partito moderato del Regno, e particolarmente Déak, desidera tentare ulteriori transazioni sul terreno esistente, e aderire in parte alle concessioni fatte, pur protestando contro qualunque « abbandono degli antichi diritti. » Si dice perfino che alcuni arditi tattici parlamentari inclinino a mandare a Vienna 85 deputati magiari, secondo le disposizioni della Patente di febbraio, per conquistarsi la maggioranza del Consiglio dell'Impero, e cercar di effettuare

per tal modo, i desideri degli Ungheresi. Ma la maggioranza della Dieta ungherica non è intraprendente come i campioni di questa politica, parlamentare di usseri, nè ha la pacatezza di Déak; e, se tutte le apparenze non inganno, la pluralità persisterà nella continuazione della resistenza passiva, e con ciò naturalmente riuscirà a far sì che il magiarismo venga completamente sopravanzato dagli Slavi e dai Rumeni.

PESTH

27 luglio. — Déak ha compilato il progetto d'un nuovo indirizzo, il quale venne discusso nelle conferenze private. Havvi molta probabilità che esso ottenga la maggioranza nella Dieta. (Diav.)

PAESI BASSI

Registriamo questa notizia senza assumere la responsabilità.

— La notizia del prossimo riconoscimento del regno d'Italia per parte dei paesi Bassi sembra confermarsi. (Paese)

SPAGNA

— Il governo spagnuolo continua nelle sue due imprese nobilissime, le vendette contro i vindi Loja e le persecuzioni contro la stampa; sulla piazza di Loja le teste cadono dal palco, senza che la grazia sovrana pensi ad intervenire. Il 23 corrente, era Francisco Mellado che subiva la pena di morte. Il numero degli arrestati ascende ora a 413.

Un giornale liberale, il *Clamor publico*, finì anche esso di morte violenta. Condannato ad una multa di 60,000 reali, esso dovette pagare e morire. « È la sorte riservata alla stampa liberale! Esclamano *les Novedades*. Prepariamoci tutti a subire un sì crude trattamento, ma moriamo combattendo. »

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 3 — Torino 2

Parigi 2 — L'Imperatore andrà a Chalons verso il 12 agosto.

(Notizie di Borsa)

Borsa — Fermezza	
Fondi piemontesi	71 95
« francesi 3	010 68 20
» » 4 1/2	010 98
Consolidati inglesi	90 1/4

Napoli 3 (sera tardi) — Torino 3 (manca)

Parigi 2 — *Temps* — Un dispaccio da Roma annunzia il ritiro di de Merode dalla Corte imminente — Il Re di Svezia sarà lunedì all'Havre.

York 2 — I federali avanzano verso Manassas — sono forzati a ritirarsi da batterie mascherate di separatisti.

Vienna — Ragusa 1 — L'abbozzamento dei commissari europei coi capi d'insurrezione fu senza risultato. Omer è ritornato a Moscar: i Commissari egualmente. L'attività della Commissione è sospesa per ordine dell'Ambasciatore di Costantinopoli; nondimeno continuano le istanze per condurre a un componimento possibile.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.